

ANGA – Giovani di Confagricoltura Torino: Alessandro Moschietto riconfermato presidente

Alessandro Moschietto, 30 anni, perito agrario giovane imprenditore di Coazze (To) è stato confermato alla guida della sezione **Anga (Associazione Nazionale Giovani Agricoltori di Confagricoltura) di Torino**. L'assemblea elettiva si è svolta ieri pomeriggio (lunedì 4 maggio), via web.

Moschietto conduce un'azienda agricola di allevamento in montagna, tra Giaveno e Coazze, nella Val Sangone, dove ha da poco inaugurato un nuovo punto vendita delle carni macellate di propria produzione. In un territorio tipicamente alpino, il giovane imprenditore ha avviato l'attività nel 2008: le coltivazioni aziendali spaziano dai prati irrigui, castagneti ed estese faggete nella parte più bassa del territorio, a cui seguono ampi pascoli, fino a giungere alle creste rocciose delle montagne. La sua agrimacelleria è stata insignita del riconoscimento di Maestro del Gusto dalla camera di Commercio di Torino.

Affiancano Alessandro Moschietto, nel rinnovato consiglio dei giovani dell'Anga di Torino, in rappresentanza dei circa 160 giovani agricoltori che si riconoscono nell'associazione, **Sara Chialva di Pancalieri**, titolare dell'azienda agricola Chialvamenta, **Fabrizio Appendino di Carmagnola**, i fratelli **Lucia Vittoria e Sebastiano Borra di Albiano d'Ivrea** e **Davide Bardo di Rivalta di Torino**.

Il 7 maggio prossimo, sempre via web, il nuovo direttivo torinese parteciperà al consiglio nazionale dell'Anga presieduto da **Francesco Mastrandrea**, in collegamento da

Messina.

Confagricoltura: ecco l'accordo quadro per la Cassa Integrazione in Deroga

Regione, organizzazione dei datori di lavoro – tra le quali Confagricoltura Piemonte – e sindacati dei lavoratori hanno raggiunto l'Accordo Quadro per la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga – **CIGD** – relativa alla gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID19.

Confagricoltura precisa che l'Accordo, per quanto riguarda il settore agricolo, stabilisce che il riferimento per la determinazione dei periodi di lavoro è la giornata: per i lavoratori operanti in tale settore il trattamento di CIGD è fruibile nei limiti delle 45 o 54 giornate (nove settimane per 5 o 6 giorni, a seconda della durata della settimana lavorativa).

La Cassa in deroga può essere richiesta da tutti i datori di lavoro per cui non trovino applicazione le tutele in materia di Cassa integrazione ordinaria, Fondo di Integrazione Salariale e il cui settore non sia dotato di specifici sistemi di ammortizzatori sociali quali i Fondi di Solidarietà Bilaterali per tutte le tipologie di lavoro alle dipendenze, ad eccezione dei dirigenti. I lavoratori interessati devono risultare in forza al datore di lavoro richiedente alla data del 23 febbraio 2020.

“Si tratta di una prima risposta per le aziende danneggiate dall'emergenza, che per il settore primario sta colpendo in

particolare il comparto florovivaistico e l'agriturismo", dichiara il **presidente di Confagricoltura Piemonte Enrico Allasia**.

Le risorse stanziare dal Governo in base al decreto legge 18-2020, la cui prima tranche è stata ripartita fra le Regioni con Decreto Interministeriale del 24 marzo 2020, prevedono per il Piemonte una dotazione di 82,5 milioni di euro.

*"Definito questo importante accordo con la collaborazione di tutte le parti sociali – aggiunge il **direttore di Confagricoltura Piemonte Ercole Zuccaro** – occorre concentrarsi sulla prossima campagna di raccolta della frutta. Le limitazioni agli spostamenti per l'epidemia di Coronavirus e la carenza di manodopera rischiano di mettere a repentaglio lo svolgimento delle attività agricole. Gli operai addetti alla raccolta, che provengono in gran parte dall'Africa e dall'Est Europa, non sappiamo se potranno tornare a lavorare in Italia a causa del blocco delle frontiere e per timore dei contagi: ci auguriamo che ci sia una risposta attiva da parte dei cittadini italiani in cerca d'occupazione".*

Accordo quadro

Confagricoltura, "Il Bonus Piemonte non sta arrivando agli agriturismi"

Alla base dell'anomalia che sta impedendo a centinaia di aziende di accedere al contributo c'è il codice ATECO prevalente che contraddistingue questa tipologia di attività.

Il presidente di Confagricoltura Cuneo e Piemonte, **Enrico**

Allasia, ha scritto alla Regione per segnalare alcune criticità legate alla concessione del Bonus Piemonte alle attività agrituristiche. In base alle istruzioni operative e alle FAQ comunicate dalla Regione Piemonte, infatti, sarebbero esclusi dal beneficio del sostegno gli agriturismi poiché il loro codice Ateco (56.10.12), pur essendo ricompreso tra quelli oggetto del contributo, non è un codice prevalente o primario come invece richiesto per poter accedere al bonus di 2.500 euro a fondo perduto.

Ciò dipende dal fatto che quella agrituristiche è un'attività connessa a quella agricola che deve rimanere prevalente, come stabilito dalle "Nuove disposizioni in materia di agriturismo". Quindi il codice Ateco della ristorazione agrituristiche, come d'altronde anche quello del pernottamento agrituristiche (55.20.52), non potrà mai essere prevalente o primario. Infatti, gli uffici dell'organizzazione agricola hanno appurato che circa 800 aziende agrituristiche piemontesi non riceveranno le Pec per poter richiedere il bonus.

"Stante questa situazione – dichiara **Enrico Allasia** – chiediamo di individuare una soluzione in grado di eliminare questa anomalia che penalizza ingiustamente il settore agrituristiche già fortemente colpito dalla crisi generata dal Covid-19. Al fine di superare il problema del codice, si potrebbe desumere la tipologia di attività agrituristiche dagli specifici dati, aggiornati e precisi, contenuti nell'applicativo Relazione sulle attività agricole e agrituristiche presente su Siap (Sistema Informativo Agricolo Piemontese), banca dati certificata della Regione Piemonte".

Il Bonus Piemonte è il contributo a fondo perduto pari a 131 milioni di euro predisposto dalla Regione per sostenere le imprese colpite dal lockdown per l'emergenza Coronavirus ed è uno dei pilastri di Riparti Piemonte, il Piano da oltre 800 milioni di euro a sostegno della ripartenza nella Fase 2

Confagricoltura: “Pasqua amara per le attività agrituristiche”

Il fine settimana di **Pasqua** che gli italiani dovranno trascorrere a casa sarà particolarmente pesante per i bilanci delle attività agrituristiche. Ad essere azzerate non sono soltanto, ovviamente, tutte le prenotazioni di Pasqua, ma anche quelle per i ponti del 25 aprile e del 1° maggio.

*“Fino a qualche mese fa – dichiara il **direttore regionale di Confagricoltura** – contavamo su una stagione positiva: oggi siamo preoccupati per la situazione contingente, ma anche per l’evoluzione nel medio periodo”.*

Confagricoltura, che promuove **Agriturist**, la più antica organizzazione agrituristica italiana, ricorda che nel nostro Paese sono **23.615 le aziende agrituristiche** censite dall’Istat (2018): dodici anni prima erano poco più di 14.000 e nel 2010 non arrivavano a 20.000. La **Toscana** detiene il primato per numero di strutture, seguita sul podio da **Trentino Alto Adige** e **Lombardia**, mentre il **Piemonte** è la sesta regione.

*“In Piemonte – chiarisce il **presidente regionale di Agriturist Lorenzo Morandi** – sono attive 1.316 aziende agrituristiche (5,6% della quota nazionale), delle quali 914 con alloggio. Le aziende con ristorazione sono 793 (60% del totale); quelle che offrono un servizio di degustazione (tipo enoturismo, per esempio) sono 687 (52% del totale). Sono 1.013 (il 77% del totale) quelle che svolgono altre attività legate all’agriturismo: fattoria didattica, ippoturismo, attività ludiche – educative, agri-asilo”.*

Confagricoltura precisa sul territorio regionale le aziende con ristorazione sono 793. *“Nelle sole feste pasquali perderemo almeno 79.000 pasti, per un mancato incasso di 2,5 milioni di euro. Se la chiusura si protrarrà ai ponti del 25 aprile e del 1 maggio, la perdita di fatturato sarà di almeno altri 4 milioni di euro”*.

Per quanto riguarda i pernottamenti, considerando che le aziende agrituristiche che offrono alloggio sono 914, in Piemonte la disponibilità raggiunge i 10.000 posti letto, il che significa, prudenzialmente, una perdita di fatturato di mezzo milione di euro per le feste pasquali.

“Un altro grave danno che stanno subendo le imprese – sottolinea Morandi – è rappresentato dalla mancata apertura delle circa 400 fattorie didattiche: quelle più attive accolgono almeno un centinaio di visitatori alla settimana, che in questo periodo non hanno potuto ospitare. Nel solo mese di marzo stimiamo in oltre mezzo milione di euro il mancato incasso”.

A questo bisogna aggiungere i mancati incassi per quanto riguarda le aziende enoturistiche e le mancate vendite del vino ai visitatori che si recavano in cantina: prudenzialmente, solo per quanto riguarda le mancate degustazioni aziendali, i tecnici di Confagricoltura stimano un mancato introito di oltre 600.000 euro al mese.

Contro il parassita del riso arrivano 197mila euro

Via libera a contributi per 197mila euro finalizzati alla lotta al parassita del riso: la terza Commissione (presidente

Claudio Leone) ha espresso parere preventivo favorevole all'unanimità all'atto deliberativo della Giunta regionale per la concessione nel 2020 di contributi a favore delle aziende agricole per le perdite di produzione e per i costi aggiuntivi sostenuti a seguito di interventi di controllo di infestazioni parassitarie da nematode galligeno del riso.

Questo parassita è soprattutto diffuso nel Sudest asiatico, in Sud Africa, Nord America e America Latina, mentre in precedenza non era mai stato segnalato in Europa.

“Tenuto conto della gravità dei danni provocati dal nematode, della sua possibile diffusione e del pericolo che esso rappresenta per l'economia risicola piemontese – ha sottolineato l'assessore all'Agricoltura **Marco Protopapa** – il Settore Fitosanitario e servizi tecnico scientifici, in collaborazione con l'Ente nazionale risi, ha tempestivamente attivato interventi di monitoraggio, eradicazione e contrasto alla diffusione di questo parassita”.

In Piemonte, è soprattutto nei Comuni di Buronzo (Vc), Mottalciata (Bi) e Giffenga (Bi) dove sono stati riscontrati i principali focolai dell'infestazione.

Per il 2020 la Regione ha stanziato, come detto, la cifra di 197mila euro. Il principale sistema di lotta al parassita è la continua e prolungata sommersione delle risaie, con il divieto di coltivazione del riso per il tempo necessario all'eradicazione del nematode. I contributi – a seguito dei sopralluoghi del Settore fitosanitario regionale – vanno a coprire parte dei costi sostenuti dalle aziende per tale sommersione, per la gestione delle risaie così trattate e per la perdita di reddito derivante dalle mancate coltivazioni.

L'infestazione può provocare danni ingenti alle coltivazioni di riso: nel Sudest asiatico, per esempio, si riportano perdite comprese tra il 20 e l'80% del raccolto, a seconda del tipo di coltivazione, delle condizioni ambientali e della

tipologia del suolo.

Nel dibattito, **Carlo Riva Vercellotti** (Fi) ha sollecitato una maggiore velocità nei tempi di gestione delle pratiche e ha chiesto il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati per chiedere al Governo nazionale di definire il livello di tolleranza.

Sarah Disabato (M5s) ha chiesto informazioni sulle ricerche sinora effettuate nei Paesi d'origine del parassita, e sulla mappa delle aziende piemontesi coinvolte.

Sean Sacco (M5s) si è soffermato sulle modalità di semina del riso e sui sistemi di irrigazione.

Federico Perugini (Lega) ha richiamato le modalità di controllo per l'erogazione dei contributi.

Confagricoltura e CIA Alessandria a colloquio con il prefetto Olita

Questa mattina, lunedì 14 dicembre, le organizzazioni agricole Confagricoltura e CIA Alessandria hanno incontrato il prefetto Iginio Olita in modalità online.

La delegazione era composta per la Cia -Confederazione Italiana Agricoltori Alessandria dal presidente Gian Piero Ameglio, dal vice presidente Daniela Ferrandoe dal direttore Paolo Viarengi; per Confagricoltura Alessandria dal presidente Luca Brondelli di Brondello e dal direttore Cristina Bagnasco.

Oggetto dell'incontro con S.E. il prefetto Olita è stata una

presentazione delle maggiori problematiche locali che affliggono il settore agricolo. I dirigenti di Confagricoltura e Cia Alessandria hanno in particolare ricordato la necessità di interventi urgenti per il contenimento degli ungulati, che sono sempre più presenti nelle campagne e provocano ingenti danni alle aziende e ai campi, oltre che essere causa di incidenti stradali e quindi fonte di pericolo pubblico. Un'altra problematica affrontata al tavolo di lavoro riguarda le aree alluvionate.

“I terreni lungo il corso dei fiumi che attraversano la provincia, anche a seguito della realizzazione di nuove arginature, vengono quasi annualmente allagati e, nei periodi di piogge alluvionali, svolgono l'importante funzione di casse di laminazione salvaguardando i centri abitati posti a valle. Tali eventi non sono assicurabili. Inoltre, per carenza di fondi, spesso non è possibile erogare gli aiuti compensativi e ciò mette in serio rischio i bilanci di molte aziende. Alle istituzioni chiediamo provvedimenti concreti per evitare che si ripetano periodicamente episodi rovinosi di tale natura” hanno asserito il presidente di Confagricoltura Alessandria Luca Brondelli ed il presidente di CIA Alessandria Gian Piero Ameglio. Il Prefetto ha ascoltato le istanze delle due Associazioni agricole e si farà portavoce presso il Governo e il Ministro dell'Agricoltura delle tematiche di interesse nazionale.

PSR, più spazio ai giovani piemontesi

L'assessore all'agricoltura **Marco Protopapa** nell'ultima riunione della Giunta Regionale guidata dal presidente **Alberto**

Cirio si è fatto promotore della proposta di una serie di importanti modifiche al Programma di sviluppo rurale 2014 – 2020.

“In attesa del varo del nuovo ciclo di programmazione 2021 – 2027 abbiamo deciso di apporre una serie di modifiche al Psr attualmente in vigore per favorire le attività imprenditoriali dei giovani agricoltori piemontesi – spiega l’assessore Protopapa.

In pratica abbiamo incrementato la dotazione finanziaria relativa alla misura 6.1 riguardante l’insediamento giovani agricoltori per un ammontare di un milione e 550 mila euro.

Per i giovani agricoltori di età compresa tra i 18 e 41 anni che decideranno di dare vita a nuove aziende agricole nel territorio regionale, verrà data la possibilità di ottenere il relativo contributo d’insediamento in un arco temporale di 24 mesi dall’attivazione dell’azienda stessa invece del termine perentorio attuale che è fissato in 12 mesi.

La nostra attenzione è stata rivolta anche all’agricoltura di montagna dove operano molti giovani, con l’apporto di nuove risorse che permetterà di aumentare la dotazione dell’indennità compensativa per le zone montane per un ammontare complessivo di 15 milioni di euro per il bando 2019 – conclude Protopapa”.

Le proposte approvate dalla Giunta Regionale sono state inviate ai competenti servizi della Commissione Europea per l’approvazione definitiva.

Per quanto riguarda più in generale l’andamento complessivo del Programma di sviluppo rurale 2014 – 2020 vi è da registrare che nell’ultima riunione del Comitato di sorveglianza è stata approvata la relazione annuale relativa all’anno 2018, dalla quale emerge il raggiungimento degli obiettivi di pagamento ed allo stesso tempo anche dell’obiettivo di performance, che prevedeva il

soddisfacimento di diversi target di tipo finanziari e fisici, tra i quali il numero delle aziende beneficiarie ed il numero di ettari coperti.

Tale raggiungimento di performance ha permesso di sbloccare la riserva prevista che ammonta a 64 milioni di euro che verrà quindi messa nuovamente a disposizione per ulteriori bandi a favore degli agricoltori piemontesi.

Rese vendemmiali: Confagricoltura Piemonte d'accordo con i consorzi di tutela

Confagricoltura Piemonte esprime parere favorevole all'incremento delle rese vendemmiali delle denominazioni Asti, Moscato d'Asti, Brachetto d'Acqui e Piemonte Brachetto proposte dalle assemblee dei consorzi di tutela.

*“Il buon andamento della commercializzazione, soprattutto all'estero, e la conseguente riduzione delle giacenze, oggi leggermente al di sotto del livello fisiologico – dichiara **Gianluca Demaria, presidente della sezione vino di Confagricoltura Piemonte** – ha suggerito agli enti di tutela un coerente incremento del volume di prodotto disponibile per assecondare le esigenze del mercato. Siamo certi che i consorzi, che concorriamo ad amministrare con rappresentanti espressi dalla parte agricola – aggiunge Gianluca Demaria – sapranno agire con prudenza sull'eventuale sblocco della riserva vendemmiale per continuare ad assicurare un corretto equilibrio tra produzione e consumi”.*

L'andamento meteorologico finora ha accompagnato in modo favorevole lo sviluppo vegetativo dei vigneti. Le grandinate, seppur infauste per le zone colpite dal maltempo, non hanno compromesso complessivamente la quantità del raccolto. *“L'ultima parte del ciclo produttivo – dichiara **Ercole Zuccaro, direttore di Confagricoltura Piemonte**, organizzazione che con 40 tecnici impegnati sul territorio sta monitorando l'evoluzione della stagione in vigna – come sempre è la più importante per quanto riguarda la qualità del raccolto. Molto dipenderà da come si svilupperanno le prossime settimane: al momento prevediamo una vendemmia non abbondante, ma con una qualità molto interessante”.*

Il presidente di Confagricoltura Piemonte Enrico Allasia sottolinea l'importanza del confronto nell'ambito della filiera. *“Il Piemonte – spiega Enrico Allasia- ha scelto in modo convinto di puntare sulla qualità, tutelando con le denominazioni d'origine quasi tutta la produzione regionale. Dobbiamo rafforzare la coesione tra produttori, trasformatore industriali: per questo abbiamo chiesto alla Regione di monitorare l'andamento della situazione, promuovendo occasioni di incontro per definire insieme le strategie di sviluppo del comparto”.*

Revisione **PAC,**
Confagricoltura:
semplificazione significativa

a vantaggio delle imprese

“L’approvazione da parte del Consiglio UE della parziale revisione della PAC è un grande risultato per le imprese agricole che imprime un’accelerazione importante verso un’incisiva semplificazione, riducendo i vincoli all’attività produttiva. Sebbene ci sia ancora molto da fare, questo è un primo traguardo, ottenuto grazie al documento presentato a febbraio dal Governo italiano alla Commissione, che includeva le proposte di Confagricoltura annunciate durante l’Assemblea straordinaria a Bruxelles”. Ha così commentato **Massimiliano Giansanti**, presidente di **Confagricoltura**, aggiungendo: *“Ottima la retroattività a partire dall’inizio dell’anno in corso”.*

Il presidente ringrazia il Governo, e in particolare il ministro Lollobrigida, per il lavoro essenziale e positivo svolto in ambito europeo. Occorre ora procedere a livello nazionale alla modifica del Piano strategico per l’applicazione della PAC. A livello comunitario, intanto, proseguono le iniziative per la revisione della direttiva sulle pratiche sleali e per rafforzare il ruolo dell’agricoltura all’interno della filiera.

“Resta comunque indispensabile una profonda riforma della PAC, più attenta alla produzione, alla competitività e alla tutela dei redditi”, ha concluso il presidente Giansanti.

Si è svolta l’assemblea di Confagricoltura Piemonte

Si è svolta, giovedì 25 giugno a Crescentino (VC) nell’Agriturismo Greppi, l’Assemblea di Confagricoltura Piemonte.

Dopo l'approvazione del bilancio e la relazione del presidente **Enrico Allasia**, si sono registrati gli interventi dei delegati, incentrati sulle iniziative da adottare per uscire dalla situazione di crisi generata dalla pandemia di Covid-19.

L'assemblea si è svolta nel pieno rispetto delle normative di sicurezza, imposte dal periodo.